

MAPPA ARCHEOLOGICA DI ROMA

Comunicazione al VII Congresso Internazionale di Fotogrammetria - Washington 1952

PROF. GIOVANNI BOAGA

L'Amministrazione del Catasto italiano, nel corso dell'ultimo decennio, ha specialmente curato la cartografia catastale del Comune di Roma, completandone la *levata* ex-rovo o aggiornando i rilievi effettuati in epoca recente, per seguire le frequenti e rapide trasformazioni che hanno avuto ed hanno luogo specialmente nella zona urbana.

Nell'esecuzione di tale lavoro non ha potuto prescindere dal tenere conto delle speciali caratteristiche di Roma, nella quale il decorso dei secoli ha lasciato profonde e mirabili tracce degli eventi di cui la Città eterna fu centro e della civiltà che, irradiatasi da essa, le ha conferito un'incomparabile fascino nel mondo dello spirito.

Si è perciò procurato che le operazioni di rilevamento catastale, pur mantenendosi aderenti alle proprie specifiche finalità di carattere civile, fiscale e geodetico, potessero anch'esse recare qualche contributo non trascurabile alla conoscenza di Roma nel campo culturale e fornire una ulteriore base topografica per futuri studi e ricerche nel campo della archeologia.

Nel detto rilevamento venne perciò prevista la formazione di appositi fogli, alla scala 1 : 500, per le zone di speciale interesse archeologico e specialmente per la zona del Palatino, il Colle che conserva le memorie più antiche di Roma, costituite da un imponente complesso di ruderi, sparsi fra suggestiva vegetazione e in vista di un mirabile panorama.

Dal lato tecnico in tale levata, anche in relazione alla scala di rappresentazione, si ritenne opportuno e preferibile ricorrere ad un metodo misto, utilizzando cioè per l'ossatura planimetrica i rilievi tacheometrici eseguiti o da eseguire ed applicando i metodi aerofotogrammetrici sia per gli opportuni completamenti della planimetria, sia e specialmente per l'introduzione dell'altimetria, mediante curve di livello e quote, sia infine per la determinazione rapida delle culture.

Dal lato archeologico sembrò opportuno distinguere graficamente con diverse colorazioni i ruderi appartenenti alle diverse epoche; così da fornire una indicazione catastalmente non necessaria, ma di ovvia importanza nei riguardi culturali.

In relazione ai criteri sopra accennati, fu perciò ritenuto necessario eseguire l'accennato lavoro sotto il diretto controllo della Direzione Generale del Catasto, la quale dispone di una propria Officina aerofotogrammetrica sperimentale, fornita di apparecchiatura Nistri (il ben noto Fotocartografo Aeronormale). Fu ritenuto altresì necessario, per doverosa ed opportuna ripartizione dei compiti, chiedere la cordiale collaborazione della Sovrintendenza al Pala-

tino e Foro, che ha fornito – finora per un primo foglio realizzato – il proprio autorevole e competente contributo di lavoro, del quale desidero ringraziarla.

Il foglio, cui ci riferiamo, è esposto alla Mostra Fotogrammetrica abbinata al VII Congresso Internazionale di Washington e comprende una delle più importanti zone del Palatino e precisamente il Tempio di Cibele, la Casa di Livia, il Palazzo dei Flavi, il Tempio d'Apollo, ecc.: ruderi mirabili, e ben noti agli studiosi ed ai turisti.

Altri fogli, già rilevati, saranno fra breve completati aerofotogrammetricamente, in modo da rappresentare per intero il Palatino ed il Foro, con un complesso di ben 14 fogli.

Parallelamamente agli accennati fogli di carattere archeologico, altri ne vengono costruiti ai soli fini del Catasto, cioè comprendenti soltanto la rappresentazione topografica, che, secondo le prescrizioni di legge, deve essere completa e dettagliata per l'intero territorio del Comune.

Nei riguardi fotogrammetrici l'accennato lavoro deve essere considerato come una importante e singolare applicazione dei metodi di integrazione plano-altimetrica, con prassi aerofotogrammetrica, di mappe rilevate da terra; concoscienza di metodi che è notevole anche dal lato concettuale e scientifico, giacché costituisce un'armonica sintesi delle varie prassi di rilievo, classiche e moderne, e permette di utilizzare ciascuna di esse, senza alcun preconcepito e con evidente utilità pratica, nelle corrispondenti condizioni di *optimum*.

Cordiale e gradito contributo ebbe l'Amministrazione, nel corso del lavoro, dalla Società E.T.A. di Roma (*Ente Topografico Aerofotogrammetrico*, appartenente al gruppo delle Società Nistri) la quale, avendo dovuto eseguire voli aerofotogrammetrici sulla Città di Roma per lavori urbanistici, ha cortesemente messo a disposizione di questa Amministrazione i fotogrammi della zona del Palatino e le relative copie.

La cartografia, antica e moderna, di Roma e delle sue zone archeologiche ha ormai una lunga tradizione, che risale indietro nei secoli: *nihil sub sole novi*. Mirabili Carte si hanno cioè per la Città e per le zone più importanti di essa, dalle più antiche stampate mediante incisione su rame alle moderne realizzazioni dell'Istituto Geografico Militare, del Touring Club Italiano e di altri Enti cartografici nazionali.

L'Amministrazione del Catasto italiano ritiene tuttavia che la Carta archeologica qui presentata sia contraddistinta da speciali caratteristiche.

Essa infatti, oltre a costituire la cartografia più recente delle zone sopra accennate, presenta quel grado di alta precisione connesso nel nostro Paese a tutti i rilievi catastali ed è costruita in grandissima scala.

Nella mia qualità di Capo dell'Amministrazione mi è perciò gradito presentare la nuova Carta all'esame dei competenti, ingegneri e geometri, archeologi ed urbanisti, studiosi e dilettanti, e vedere in essa un apprezzabile esempio di quella collaborazione che è necessario sia sempre attuata fra scienza e tecnica per conseguire in entrambe un progresso sempre maggiore.